

faccierà quando saremo arrivati all'articolo del passaggio dell'istruzione secondaria alle provincie.

Noi vogliamo prevenire la questione sospensiva del votare sì o no la trasmissione dell'insegnamento secondario, se ed in quanto siano concesse certe guarentigie le quali assicurino che quest'istruzione secondaria, passando alle provincie, non devierà da quell'intendimento supremo a cui deve essere diretta.

PRESIDENTE. Il signor relatore ha facoltà di parlare.

BON-COMPAGNI, relatore. Avevo chiesto facoltà di parlare allorchando l'onorevole Coppino aveva detto che io, tacendo, riconosceva che una parte delle proposizioni fatte dall'onorevole ministro dell'istruzione pubblica non apparteneva alla materia di questa legge.

Io non l'ho riconosciuto, tacendo; riconobbi espressamente che poteva elevarsi il dubbio se una parte di queste disposizioni spettasse o no alla materia della legge provinciale e comunale. Si è detto altresì che vi era una parte di quelle proposizioni di cui era impossibile che la Commissione incaricata di esaminare la legge comunale e provinciale non dovesse occuparsi, che senza di questo non potesse farsi uno studio compiuto della materia, che questa connessità era stata vista fin dal principio degli studi che avevamo fatti.

Ora si parla di sorpresa che siasi potuta introdurre...

CRISPI. Chiedo di parlare.

BON-COMPAGNI, relatore.... ma, e che? Credete che la Commissione sia desiderosa di accrescere le difficoltà che tutti i momenti si presentano in questa legge? O credete che quando ci corresse un errore, la Camera non possa vederlo?

Io ripeterò quello che affermava nella relazione stampata, vale a dire che nell'atto in cui l'obbligo di provvedere all'insegnamento secondario passerà dallo Stato alle provincie occorrerà un complesso di disposizioni per cui si concilino i diritti dello Stato, quelli delle provincie, e quelli degli insegnanti. Io dico che non si deve emettere una deliberazione per cui lo studio di questa questione riesca impossibile alla Commissione che avete incaricata di riferire sulla legge comunale e provinciale.

SANGUINETTI. Abbiamo dinanzi a noi tre proposte: ve ne ha una, la più ragionevole a mio credere, ed è quella dell'onorevole Macchi, la quale propone la questione pregiudiziale; vi ha quella dell'onorevole ministro dell'interno, la quale vuole che l'esame degli articoli, proposti sulla pubblica istruzione, sia demandato alla Commissione incaricata di esaminare la legge provinciale e comunale.

PERUZZI, ministro per l'interno. Non ho detto questo.

SANGUINETTI. Poi abbiamo la proposta dell'onorevole Allievi, il quale vorrebbe che la Camera, con un esempio inaudito in tutti i Parlamenti, prendesse il progetto di legge presentato dall'onorevole ministro Amari, e senza averlo prima esaminato lo scindesse in due parti, e ne rinviase una alla Commissione incaricata dell'esame della presente legge, e l'altra poi a quella

Commissione che sarà incaricata di sostenere la discussione della legge organica sulla pubblica istruzione.

Queste sono le tre proposte. Io appoggio la proposta unica ragionevole, che è quella del mio amico Macchi, e l'appoggio anche per le ragioni dette dall'onorevole ministro dell'interno, ed in questo vengo schiettamente in suo aiuto.

L'onorevole ministro si preoccupa di questo, cioè, che la legge comunale e provinciale sia discussa e votata al più presto possibile. Or bene, io ho con lui comune questo desiderio, io domando che la legge provinciale e comunale sia discussa e votata indipendentemente da questo progetto sulla pubblica istruzione.

E sa l'onorevole ministro perchè io ho questo desiderio? Perchè, a meno che non si voglia impedire la discussione di questa legge con voti successivi di tirannia della Maggioranza, a meno che questo non si voglia, sarebbe impossibile che non solo in questo scorcio di Sessione, in questo mese di luglio, ma che a tutto dicembre venga ad essere finita la discussione di questa legge.

E di fatti, signori, io ricorderò all'onorevole ministro Peruzzi quello che diceva uno che fu suo collega al Ministero. Quando il mio amico, l'onorevole De Sanctis, era ministro dell'istruzione pubblica, egli fece la storia delle discussioni che avvennero sulle leggi organiche della pubblica istruzione e nel Belgio e in Francia e in Piemonte, ed allora egli ci disse che nel Belgio la discussione sulle leggi organiche durò sette anni; in Francia queste discussioni si prolungarono non so quanto, in Piemonte le discussioni sulle leggi di pubblica istruzione furono sempre così lunghe ed intricate che il Parlamento subalpino quasi quasi più non voleva sentir parlare d'istruzione pubblica. All'onorevole Lanza che fu ministro dell'istruzione pubblica domando qual tempo richieggano queste discussioni.

Ora, se le leggi della pubblica istruzione hanno tale e tanta importanza, se sono, come credo, le più vitali pel paese, dovranno esse venir intralciate colla legge provinciale e comunale, la quale è già per sè stessa una legge abbastanza complicata, perchè non si venga ancora ad aumentare la mole di queste interminabili discussioni?

Credo che il mezzo per uscire da questo garbuglio sia semplicissimo. Che cosa si deve volere in sostanza in questi articoli della legge amministrativa che per una parte toccano l'amministrazione provinciale e comunale, e per l'altra l'istruzione pubblica?

Si deve volere che sieno obbligatorie pel comune tutte le spese per la pubblica istruzione, che ai comuni saranno demandate dalla legge organica della istruzione pubblica; si dee stabilire negli articoli riflettenti l'amministrazione provinciale che le spese per la pubblica istruzione saranno obbligatorie per le provincie, in conformità della legge per la pubblica istruzione.

In questo modo, la legge comunale e provinciale escirà perfetta, poichè in essa sarà sancito il principio